

## Nuova metodologia antidumping (MES Cina)

---

### CRONOLOGIA

**2015.** L'intero 2015 è stato sostanzialmente contraddistinto da una riflessione interna, giuridica e politica, da parte della Commissione che sino a dicembre 2015 sembrava destinata a risolversi in un pieno riconoscimento a Pechino dello status di economia di mercato (con mitigation).

**Gennaio 2016.** Il dibattito di orientamento nel Collegio dei Commissari del 13 gennaio segna un rallentamento del dossier, asseritamente impresso dal Gabinetto del Presidente Juncker. Le idee che animavano la possibile proposta, sostenute dal Commissario Malmstroem e dal Vice Presidente Katainen, miravano di fatto ad un riconoscimento del MES alla Cina bilanciato da alcuni meccanismi di mitigation. Nelle intenzioni iniziali, dopo il CAE Commercio informale del 2 febbraio, il Collegio avrebbe adottato la proposta e si sarebbe avviato il successivo iter legislativo. Tale scenario viene profondamente modificato sulla spinta di SM (Italia in primis), stakeholders e pressioni parlamentari che suggeriscono al Presidente Juncker di ponderare meglio il file, dato il valore di questo tema per il commercio internazionale ma anche soprattutto per l'economia dell'UE.

**2 Febbraio 2016.** In occasione del CAE Commercio Informale di Amsterdam, il Commissario Malmstroem annuncia la realizzazione di una piena valutazione di impatto (decisa dal Collegio dei Commissari) accompagnata da una consultazione pubblica.

**Maggio 2016.** Mentre la Commissione cerca di orientarsi verso una strategia di compromesso, il PE approvava una risoluzione dal contenuto "forte", con un invito alla Commissione ed al Consiglio a: considerare che la Cina non è un'economia di mercato; includere nella proposta i 5 criteri MES; mantenere un legame con la parte della sezione 15 del Protocollo di accessione al WTO che rimane in vigore; tenere in debito conto le preoccupazioni espresse dal settore industriale; mantenere uno stretto coordinamento con i maggiori partners internazionali.

**13 maggio 2016.** Il CAE Commercio affronta nuovamente il dossier, seppure sotto il cappello generale "Crisi dell'acciaio e aspetti collegati di politica commerciale". Diversi Stati Membri sollevano il punto ribadendo come la Commissione sia chiamata ad assicurare adeguata protezione alle imprese e favorire la concorrenza leale.

**Settembre/ottobre 2016.** Nel corso di due successivi appuntamenti informali (CAE Commercio del 23 settembre e CPC Titolari del 7 ottobre) molti Stati Membri hanno ribadito la necessità di disporre quanto prima della proposta elaborata dall'Esecutivo comunitario per analizzarla e procedere conseguentemente. In conseguenza di ciò ed in vista del Consiglio Europeo del 21-22 ottobre, la Commissione presenta il 18 ottobre una sua comunicazione sul c.d. pacchetto unico (TDI-M più metodologia di calcolo non standard per la Cina) con lo scopo di nutrire il dibattito e ottenere un indirizzo politico ("Towards a robust trade policy for the EU").

**Novembre 2016.** In vista del CAE Commercio del 11 novembre, il Collegio dei Commissari adotta il 9 novembre la proposta legislativa sulla nuova metodologia di calcolo antidumping per le esportazioni da Paesi terzi con "significative distorsioni di mercato". Tale presentazione è accompagnata dalla pubblicazione della valutazione di impatto volta a dimostrare come il livello di difesa rimarrà pressoché invariato, con "very limited" perdite in termine di forza lavoro o, ancor meglio, assenza totale di perdita in caso di parziale rimozione della regola LDR. La proposta prevede l'eliminazione della distinzione tra Paesi MES e non MES e l'istituzione di una nuova categoria di "significative distorsioni di mercato", funzionale ad escludere l'applicazione dei prezzi e costi locali teoricamente per qualsiasi Stato membro WTO, il tutto in base a criteri formalmente inediti connessi all'intervento statale nel sistema imprenditoriale e finanziario dell'area interessata. In occasione del CAE Commercio dell'11 novembre 2016, benché il dibattito sia focalizzato sul dossier M-TDI, l'Italia si esprime in termini critici nei confronti della proposta che viene

considerata come una concessione “de facto” del MES alla Cina. Le principali criticità riguardano l’onere della prova, l’assenza di riferimento ai 5 criteri per identificare economia di mercato, oltre al mancato collegamento con la parte del Par. 15 del Protocollo di accessione della Cina all’OMC che non è decaduta dopo l’11 dicembre 2016. Il file ha quindi iniziato l’iter nei competenti Gruppi tecnici del Consiglio.

**12 Dicembre 2016.** Il giorno della scadenza dei 15 anni dal Protocollo di adesione della Cina al WTO, la RPC chiede all’UE (e contemporaneamente agli USA) di entrare in consultazione sullo status quo della metodologia usata per il calcolo del dumping. La consultazione, che riguarderebbe anche future modifiche all’attuale legislazione, rappresenta la premessa certa per un panel sulla conformità delle rispettive. Conclusi le consultazioni, il 9 marzo la Cina ha chiesto l’apertura del vero e proprio panel con l’UE.

**24 Gennaio 2017.** Un primo dibattito di orientamento si è svolto in Commissione INTA del PE. Il relatore per del file è l’On. Salvatore Cicu (PPE).

**2-3 Marzo 2017.** Alla riunione del CAE Commercio informale di Malta, tutti gli stati membri, con la sola eccezione dell’Italia, si pronunciano in principio a favore del progetto della Commissione, rinviando a miglioramenti “tecnici”. L’Italia è l’unico SM a chiedere che sia mantenuta una distinzione giuridica tra MES e no-MES.

**9-10 marzo 2017.** Il Consiglio Europeo adotta delle Conclusioni (in realtà con la formula delle Conclusioni della Presidenza per il veto polacco su una parte del testo generale) che contengono un riferimento alla necessità di completare l’iter legislativo con relativa velocità (At the same time, they called for the quick adoption of legislative proposals that would equip the EU with WTO-compatible tools to tackle unfair trade practices and market distortions.). A seguire, la Presidenza maltese accelera i lavori dei Gruppi tecnici.

**Aprile 2017.** Nell’ambito dei lavori in Consiglio, l’Italia insieme ad altri 9 Stati Membri presenta ad inizio aprile un documento che, pur restando nel contesto dello schema proposto dalla Commissione, propone alcune linee rosse in materia di: criteri che definiscono le distorsioni maggiori cui si applica il criterio di calcolo non standard; ruolo e modalità di adozione dei report della Commissione; non inversione dell’onere della prova per il ricorso al criterio non standard.

**21 aprile 2017.** La Presidenza maltese sottopone al Consiglio, tramite una procedura di silenzio informale, una proposta di compromesso che non contiene, se non in minima parte, i suggerimenti formulati da Italia ed altri 9 SM. L’Italia è l’unico SM a rompere la procedura di silenzio. Tale posizione è ribadita in occasione del **Coreper del 26 aprile**.

**3 Maggio 2017.** Il Coreper dà il consenso alla nuova proposta di compromesso presentata dalla Presidenza maltese. Il testo, rispetto a quello della settimana precedente, ingloba le proposte italiane (negoziato nel corso della settimana con la stessa Presidenza e con la Commissione) su inclusione di un wording che riassume i 5 criteri MES tra quelli che definiscono le distorsioni, rafforzamento/chiarimento del ruolo e della procedura di adozione dei report della Commissione. La proposta sull’ulteriore rafforzamento della non inversione dell’onere della prova non viene accolta in ragione soprattutto dell’opposizione del Servizio Giuridico del Consiglio che ritiene la non inversione già assicurata e reputa un ulteriore rafforzamento non compatibile con le norme OMC.